



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 79

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito  
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro  
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,  
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,  
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,  
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili  
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente  
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni  
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DEL SINDACO DEL COMUNE DI VILLAPUTZU,  
FERNANDO CODONESU

81<sup>a</sup> seduta: martedì 17 luglio 2012

Presidenza del presidente COSTA

**I N D I C E****Audizione del sindaco del Comune di Villaputzu, Fernando Codonesu**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 11	CODONESU .....	Pag. 4
SCANU (PD) .....	10		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il sindaco del Comune di Villaputzu, ingegner Fernando Codonesu.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti, dottoressa Marina Nuccio, dottor Domenico Della Porta e dottor Antonio Onnis.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. Prima di iniziare l'audizione prevista all'ordine del giorno, desidero comunicare alla Commissione che – ritenendo di interpretare anche l'opinione dei suoi membri, a cui chiedo una dichiarazione di volontà – su sua specifica richiesta, ho conferito al senatore Scanu – in qualità di coordinatore del Gruppo di lavoro sui poligoni di tiro – l'incarico di recarsi in Sardegna per tenere un incontro con i sindaci dei Comuni situati nell'area dei Poligoni di Capo Teulada, Capo Frasca e Salto di Quirra. L'incontro dovrebbe avere luogo venerdì 27 luglio alle ore 10,30, presso la Prefettura di Cagliari, che ha già dato la propria disponibilità di massima ad ospitare la riunione. Poiché non si fanno obiezioni, così rimane stabilito.

Invito dunque tutte le senatrici e i senatori che siano interessati a prendere parte alla missione, anche qualora non facciano parte del gruppo di lavoro sui poligoni di tiro, a comunicarlo entro giovedì 19 luglio alla Segreteria della Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione del sindaco del Comune di Villaputzu, ingegner Fernando Codonesu**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Fernando Codonesu, neo-eletto sindaco di Villaputzu – uno dei Comuni

maggiormente interessati dalle problematiche attinenti alla cosiddetta «sindrome di Quirra» – a cui dò il benvenuto.

Oltre ai senatori e alle senatrici membri della Commissione, che saluto, e all'ingegner Codonesu, sono presenti la dottoressa Antonietta Gatti, la dottoressa Marina Nuccio, il dottor Domenico Della Porta e il dottor Antonio Onnis.

Approfitto per ricordare che nella precedente seduta è stata ascoltata la dottoressa Musmeci, che coordina, per conto dell'Istituto Superiore di Sanità, il *board* scientifico incaricato di svolgere un'indagine epidemiologica sulla zona di Salto di Quirra. La dottoressa Musmeci ha illustrato i primi risultati dell'indagine, che sono piuttosto rassicuranti, anche se ovviamente occorrerà attendere la conclusione dei lavori per avere risposte definitive.

Ritengo che l'ingegner Codonesu vorrà illustrare anche le questioni specifiche riguardanti il territorio del suo Comune, non soltanto con riferimento alla condizione ambientale e sanitaria, ma anche alle conseguenze socioeconomiche derivanti dalla presenza del Poligono interforze del Salto di Quirra (Pisq).

Ricordo infine che l'ingegner Codonesu, già consulente della Commissione, ha rassegnato le dimissioni da tale incarico subito dopo la sua elezione a sindaco, con un gesto di apprezzabile sensibilità politica, tanto più che non vi erano motivi di incompatibilità giuridica. Questa è quindi l'occasione per formulare, a nome mio personale e di tutta la Commissione, il più fervido augurio di buon lavoro. Il contributo dell'ingegner Codonesu, dunque, sarà certamente impreziosito dall'esperienza compiuta sino ad oggi.

*CODONESU.* Nella presente audizione mi preoccupero di fare una panoramica delle problematiche relative al Comune di Villaputzu, sottolineando i diversi aspetti – non soltanto quelli sanitari, ma anche gli altri di ordine più generale – derivanti dal peso delle servitù militari, che conducono anche a una limitazione dell'esercizio normale della democrazia, non solo a Villaputzu, ma in tutte le parti della Sardegna in cui sono presenti le servitù militari.

A tale riguardo desidero cominciare la mia esposizione richiamando la seconda parte dell'articolo 5 della Costituzione, in cui si dice che «La Repubblica (...) adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». Laddove ci siano delle servitù militari – e dunque anche nel territorio del Comune da me attualmente guidato, in qualità di sindaco – l'esercizio della democrazia è di fatto limitato, perché in nessun caso il sindaco ha la possibilità di esercitare la sua giurisdizione su parte di quel territorio: ciò vale per tutti i Comuni soggetti a servitù militare. Nel Comune di Villaputzu, 7.500 ettari di territorio su 18.150 sono sottoposti a servitù militare, il che vuole dire che il 41 per cento del territorio di tale Comune viene sottratto alla comunità: su tale parte del territorio, di fatto, il sindaco non può esercitare il proprio ruolo effettivo e il suo mandato elettivo, così come vedremo anche succes-

sivamente. Bisogna tenere presente che l'estensione del poligono militare è pari a 13.400 ettari, il che vuole dire che Villaputzu concorre per il 58 per cento dell'intera superficie.

Possiamo dunque esaminare cosa comportano questi dati e cosa hanno comportato negli ultimi 50 anni. Desidero mostrare alla Commissione una cartografia, che nessuno ha mai visto sino a questo momento, perché è frutto di una elaborazione cartografica personale, e che lascerò agli atti della Commissione. Essa rappresenta la sovrapposizione tra il territorio del Comune di Villaputzu e le servitù. La parte evidenziata nella cartografia, che si trova vicina al mare, comprende circa 1.300 ettari di territorio sottratti alla nostra giurisdizione. L'area caratterizzata da un contorno giallo, che individua l'area a monte del poligono, comprende altri 6.300 circa ettari di servitù.

Le servitù riguardano dunque, globalmente, il 41 per cento del territorio e ciò ha comportato, nel tempo, una serie di conseguenze, anche di tipo economico, su cui invito a fare una riflessione davvero molto attenta. Mi sono dunque preso la briga di studiare i dati economici e di analizzare il reddito medio *pro capite* dei Comuni di Villaputzu e di Perdasdefogu degli ultimi 40 anni. Nella documentazione che consegnerò alla segreteria della Commissione vengono esposti, in particolare, i dati riguardanti il reddito medio *pro capite* che va dal 2005 al 2009, con riferimento ai due Comuni, che sono quelli che subiscono il maggior peso delle servitù connesse al poligono del Salto di Quirra. Guardando attentamente, si nota una differenza costante tra il reddito medio *pro capite* dei cittadini del Comune di Villaputzu e quello complessivo dei cittadini della Provincia di Cagliari, di cui fa parte lo stesso Comune: tra i due dati c'è infatti una differenza, a svantaggio del reddito dei cittadini del Comune, che varia dal 32 al 33,5 per cento. Questo dato è costante, dal 1965 in poi. Anche facendo riferimento a quest'unica tabella, si vede dunque che la presenza del poligono non ha assolutamente portato benefici economici: ciò può essere affermato perentoriamente, raffrontando il reddito medio *pro capite* dei cittadini del Comune di Villaputzu a quello della Provincia a cui esso appartiene.

Voglio far notare che, al contrario, il Comune di Perdasdefogu ha avuto effettivamente degli innegabili vantaggi dalla presenza del poligono, che non solamente sono confermati dalle differenze positive del reddito medio *pro capite* dei suoi cittadini rispetto a quello degli abitanti della Provincia di appartenenza, ma per lungo tempo anche dall'andamento – ovvero dal *trend* - demografico, che è un altro degli indicatori che ho preso in considerazione. È interessante notare queste differenze, che vanno anche rapportate al fatto che nel territorio di Villaputzu ci sono circa 7.500 ettari di servitù, mentre nel Comune di Perdasdefogu ce ne sono 2.800, su circa 7.000 ettari di territorio complessivo.

Diciamo che i dati percentuali sono decisamente più negativi per quanto riguarda la specifica situazione del Comune di Villaputzu: non mi risulta, peraltro, che in nessun altro Paese europeo una servitù militare

si estenda per una superficie così ampia all'interno del territorio di un unico Comune.

Ci tengo a precisare che quelli ai quali ho fatto riferimento sono comunque dati elaborati dall'Istat: non si tratta dunque di opinioni, ma di fatti.

Passando ora a descrivere la situazione attuale, a partire dai fatti che sono stati denunciati sulla stampa nel gennaio 2011, voglio segnalare, innanzitutto, che ci è interdetto l'accesso alla spiaggia di Murtas, che si estende per oltre quattro chilometri, in cui non possiamo assolutamente andare.

Abbiamo poi un divieto di transito «a casa nostra», peraltro impropriamente imposto dai militari con ordinanza, come risulta anche dal cartello collocato all'inizio della strada e che vedete qui fotografato: al massimo quell'ordinanza avrebbe dovuto essere emanata dal sindaco del Comune, in quanto si tratta di una strada comunale. Ritengo che questo sia un fatto estremamente grave: quel divieto non doveva venire dall'autorità militare, se mai dal sindaco, su richiesta della magistratura.

Sempre per quanto riguarda la situazione attuale, il poligono militare di Salto di Quirra si estende, oltre che nell'entroterra, anche nella zona a mare di Capo San Lorenzo, che coincide con l'area di un Sito di interesse comunitario (Sic). Come potete vedere chiaramente dall'elaborazione cartografica a video, vi è dunque un'integrale sovrapposizione tra l'area del Sic – quindi un'area tutelata – e l'area militare. Mi chiedo – ho fatto presente la questione diverse volte in passato e oggi, a maggior ragione, lo faccio da sindaco – come possano convivere queste due diverse modalità di utilizzo del territorio. Io ritengo, infatti, che la presenza militare a Capo San Lorenzo contrasti decisamente con l'esistenza dell'area Sic.

Proprio a causa della situazione che vi ho descritto, accade oggi che i pastori siano costretti a stare al di fuori delle aree di pascolo: da gennaio 2011 non c'è poi più alcuna vendita di carni, né si riescono a vendere formaggi e latte, con intere famiglie sul lastrico, che non sanno assolutamente che cosa fare.

A tutto questo si aggiungono poi le denunce per la violazione del divieto di transito sulla strada comunale che prima ho richiamato, oltre a danni all'economia in genere, per non parlare del fatto che ad oggi, dopo ben 15 anni dalla prima denuncia di quella patologia che va sotto il nome di «sindrome di Quirra», non abbiamo ancora alcuna verità sulle cause delle morti che sono state registrate.

Di certo il Comune di Villaputzu ha ricevuto anche dei vantaggi dalla presenza sul proprio territorio del poligono militare, ma tali benefici sono comunque estremamente ridotti. Si tratta essenzialmente di circa 400.000 euro annui a titolo di indennizzo e di circa 140 posti di lavoro, divisi tra l'altro – ci tengo a precisarlo – fra militari e civili, di cui 60 relativi ai servizi di mensa e di pulizia, normalmente retribuiti con stipendi di 500-600 euro al mese. I contratti poi sono veramente allucinanti: si tratta di quei contratti molto *borderline* che sono oggi frequenti e comunque consentiti dalla legislazione vigente, di durata addirittura mensile o al

massimo di sei o nove mesi, con tutte le forme di ricatto che possiamo benissimo immaginare.

Per quanto riguarda il profilo sanitario, si è detto poco fa dei primi risultati parziali dell'indagine epidemiologica che è stata condotta, di cui io stesso avevo già avuto modo di parlare in qualità di consulente, dunque con un ruolo diverso. Oggi da sindaco dico che c'è bisogno di svolgere un'indagine epidemiologica mirata sulla frazione di Quirra, perché i morti di cui stiamo parlando erano persone che abitavano e lavoravano in quell'area. Si tratta di un'area di 150 abitanti, per cui personalmente non ritengo che sia accettabile – e non lo riteniamo come amministrazione comunale – una ricerca o un'indagine che cerchi di diluire i dati sul complesso della popolazione residente negli otto paesi della zona di Salto di Quirra.

Non possiamo accettare un'indagine di tipo descrittivo, basata esclusivamente sui dati desunti dalle schede di dimissione ospedaliera (Sdo), dall'analisi dei registri tumori o dei certificati di morte. Ricordo che la stessa presenza del torio nelle ossa dei cadaveri, come dimostrato peraltro dall'attività della procura della Repubblica presso il tribunale di Lanusei, non viene rilevata assolutamente da alcuna indagine epidemiologica, mentre noi abbiamo bisogno, una volta per tutte, di avere certezze sulle cause di quelle morti.

Personalmente sarei felicissimo di poter dire che il poligono militare non c'entra niente con quelle morti: da sindaco mi piacerebbe tantissimo poterlo affermare nei confronti di tutta la popolazione, ma perché ciò sia possibile c'è bisogno di indagini mirate e non di procedure che purtroppo lasciano, non solamente il dubbio, ma anche il sospetto che si vogliano accomodare le cose. Una situazione di questo tipo non verrà assolutamente accettata da parte nostra.

Ci tengo peraltro a sottolineare che questa indagine epidemiologica dovrebbe essere presentata nel mio Comune, perché è nel mio Comune e non in altri che le morti si sono verificate.

Un altro discorso sicuramente importante è quello riguardante le bonifiche: è un argomento di cui abbiamo parlato anzitempo e che è ampiamente ripreso anche nella relazione intermedia sulla situazione dei poligoni di tiro approvata all'unanimità da questa Commissione parlamentare di inchiesta.

In qualità di sindaco ritengo che sia indispensabile iniziare le bonifiche al più presto, se non altro dando immediato avvio alle recinzioni delle aree cosiddette ad alta intensità militare, dove sono stati riscontrati livelli di inquinamento al di sopra delle soglie di contaminazione previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Devo dire, però, che su alcune tipologie di inquinamento – e qui mi riferisco all'inquinamento radioattivo – non esistono assolutamente riferimenti, per cui è necessario che vi sia presto, possibilmente già da domani, un *board* scientifico *ad hoc*, che si preoccupi di calcolare i costi delle bonifiche e di dire in base a che cosa questi devono essere definiti.

Peraltro, si può parlare di bonifiche effettive solo ed esclusivamente dopo che le aree individuate, sia nella relazione della commissione tecnico-mista degli esperti che in quella dell’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente della Sardegna (Arpas), siano state comunque recintate e siano stati presentati i piani di caratterizzazione; in caso contrario, si rischia di individuare risorse che non hanno motivazione alcuna.

Quello che noi chiediamo, lo ripeto, è che vi sia un *board* che calcoli i costi ed individui le risorse necessarie, perché si tratterà di lavori che dureranno anni. A questo proposito ci tengo a ribadire anche in questa sede che, mentre il decreto legislativo n. 152 del 2006 risulta certamente adeguato per l’inquinamento di carattere industriale, non lo è invece per l’inquinamento radioattivo, per cui da questo punto di vista diventa a maggior ragione necessaria la presenza di un *board ad hoc* che individui, tra l’altro, anche eventuali modifiche alla normativa esistente.

Come amministrazione comunale abbiamo da fare precise richieste, che abbiamo formulato anche in occasione di un recente incontro con il comando militare del poligono di Salto di Quirra. Da un lato, chiediamo l’accesso immediato alla spiaggia di Murtas e la libera circolazione sulla strada comunale su cui la viabilità ci è oggi interdetta, perché dai dati in nostro possesso – e mi riferisco qui ancora una volta alla relazione degli esperti e a quella fornita dall’Arpas – non risultano pericoli in quelle aree. Non vi sono quindi motivazioni di carattere tecnico-scientifico che impediscano l’accesso alla spiaggia, né la libera circolazione sulla strada comunale. Esiste peraltro anche una precisa sentenza del Tar in cui si individua in un tavolo tecnico costituito dagli enti interessati – e tra questi il Comune – lo strumento per poter superare questa situazione di interdizione, che doveva avere carattere transitorio e che rischia, invece, di protrarsi troppo a lungo e diventare quindi decisamente insostenibile per la nostra comunità.

Chiediamo altresì – e mi pare siano richieste abbastanza semplici – l’equiparazione della marineria di Villaputzu a quella di Teulada, dal momento che operano nelle medesime condizioni, oltre che naturalmente l’avvio delle bonifiche, a partire dalle aree che sono già state caratterizzate.

A medio e lungo termine dobbiamo assolutamente lavorare – sono venuto in questa sede proprio per ribadire con forza questa nostra richiesta – al progetto di riqualificazione e sviluppo che è ben delineato anche nel documento precedentemente votato da questa Commissione d’inchiesta: un progetto che sia compatibile con gli strumenti regionali di pianificazione del territorio. Ciò vuol dire riferirsi al piano paesaggistico, alla zona Sic, alla zona a cui ho fatto riferimento in precedenza, alla zona di interesse faunistico, che è immediatamente a ridosso del poligono militare.

Tale progetto può sostanzialmente essere basato sull’aumento delle attività civili che riguardano diversi settori, fra cui ricordo la ricerca aerospaziale, la ricerca sanitaria militare, la protezione civile e la necessità di avere un centro di eccellenza a livello nazionale, la controllistica elettro-

nica, la tecnologia antincendio, lo sviluppo di filiere *software* e per la produzione di energia rinnovabile, il risparmio energetico, tecnologie e sistemi *dual use* che comprendano sia l'utilizzo civile che militare. Noi crediamo che con un progetto di questo genere si possa avere una decisa inversione di tendenza e quindi non solo la riqualificazione del poligono, ma anche un effettivo sviluppo di tutto il territorio.

Contemporaneamente, diciamo no ad attività militari dannose per l'ambiente, come peraltro già ribadito dallo stesso documento della Commissione parlamentare d'inchiesta e come ampiamente provato dall'inchiesta della procura di Lanusei. Vogliamo attività compatibili con l'ambiente e – lo sottolineo con forza – che siano soggette a valutazioni di impatto ambientale, mentre ad oggi la legislazione nazionale prevede una deroga a tale procedura per tutte le attività militari. Da sardo, chiedo che nel nostro territorio non ci sia alcuna attività o sperimentazione di carattere militare che non sia soggetta a procedura di valutazione di impatto di ambientale.

Allo stesso tempo, mi preoccupo di un progetto di sviluppo che salvaguardi totalmente le produzioni identitarie legate al settore agroalimentare. Occorre ridefinire e ripermetrare l'intero poligono perché, come ho detto prima, 7.500 ettari sono troppi; aver sottratto il 41 per cento del territorio ad altre possibilità di sviluppo ha condotto ai risultati già elencati. Tale ripermetrazione oggi è anche dovuta a un diverso contesto nazionale, a motivi geopolitici, a motivazioni anche di carattere strettamente militare, a concetti politici più generali.

Vorrei chiedere a voi senatori se il concetto di frontiera allo stato attuale sia ancora quello degli anni Cinquanta. Dove si colloca oggi la frontiera? Qualcuno la identifica con lo stretto di Hormuz, altri ancora con l'Afghanistan, ma di fatto è tutto cambiato: il mondo di prima non c'è più. Se oggi il nemico principale è il terrorismo, molto probabilmente le guerre non interesseranno più gli eserciti ma riguarderanno questioni connesse alla prevenzione e legate all'*intelligence*. Conta molto di più la guerra elettronica e la simulazione numerica degli eserciti schierati al fronte.

Da tutto ciò consegue una considerazione molto semplice: 7.500 ettari oggi non servono più ai militari, e parte di questi devono essere restituiti alla comunità di Villaputzu, a partire dalle aree Sic di Capo San Lorenzo. Vogliamo anche che ci sia un riequilibrio degli indennizzi e di tutti i benefici in proporzione alle superfici gravate realmente dalle servitù militari, perché noi abbiamo dato tantissimo, e i cinquant'anni di presenza del poligono militare a Quirra dimostrano che purtroppo abbiamo ricevuto molto poco. Un riequilibrio in tal senso è decisamente auspicabile, così come è auspicabile che ci sia un discorso molto più generale sulla piena applicazione dell'articolo 5 della Costituzione italiana: mi auguro che ci sia un maggiore rispetto per le autonomie locali ed auspico che ci sia un progetto di sviluppo definito da tutti gli attori in campo: dai militari, dai sindaci, dagli allevatori, dagli agricoltori, dalle popolazioni dei Paesi circostanti, da tutti gli operatori economici e dalla Vitrociset, che è una

realità aziendale di eccellenza non solo nel panorama sardo ma in quello nazionale.

Come cittadini, noi abbiamo doveri e diritti. All'atto del mio insediamento ho giurato, come tutti i sindaci, di osservare lealmente la Costituzione. Ciò vuole dire mettere al primo posto la salute dei cittadini; ritengo che il diritto alla salute sia sovraordinato rispetto a tutti gli altri. Per questo chiedo che al primo posto venga il problema della salute, la ricerca della verità e soprattutto la possibilità di tutti i Paesi e dei sindaci di esercitare pienamente il proprio mandato sull'intero territorio dei diversi Comuni.

SCANU (PD). Signor Presidente, intervengo per ringraziare l'ingegner Fernando Codonesu, nella sua veste di sindaco di Villaputzu, per l'importante contributo che con il suo intervento ha reso ai lavori di questa Commissione, non solo per le conferme importanti che ha voluto offrirci, ma anche per qualche spunto di ulteriore approfondimento e di più lata interpretazione che ci ha suggerito. Desidero ringraziarlo anche per l'impostazione non soltanto di denuncia ma anche di tipo operativo che ha voluto seguire.

Sarà certamente stato notato da tutti i colleghi, a partire dal nostro Presidente, che le argomentazioni dell'ingegner Codonesu si sono sviluppate su un crinale che ci è noto, il medesimo che questa Commissione ha seguito nella predisposizione della relazione approvata all'unanimità lo scorso 30 maggio: una parte di tipo descrittivo ed insieme una parte consistente di tipo operativo.

Soltanto pochi minuti di ritardo mi hanno impedito di apprendere che lei, signor Presidente, ha comunicato alla Commissione lo svolgimento di una missione a Cagliari il 27 luglio. In quella circostanza la Commissione incontrerà tutti i sindaci dei Comuni interessati direttamente dalla presenza dei tre poligoni: Quirra, Capo Teulada e Capo Frasca. In quella sede la Commissione porterà un'impostazione, in termini anche in questo caso propositivi, che si svilupperà attraverso la costituzione di un collegio plurale e collettivo la cui denominazione sarà affidata alla comunità dei sindaci, in maniera tale che essi possano svolgere direttamente e attivamente non solo la funzione di cerniera fra lo Stato italiano e il Governo e la Regione sarda, ma allo stesso tempo possano garantire quella vigilanza attiva prima di tutto per quanto riguarda l'effettiva attuazione dei postulati e delle prescrizioni contenute nella relazione, affinché non vada perso del tempo e tutti gli impegni assunti possano essere mantenuti.

Almeno per quanto mi riguarda, signor Presidente, credo che i suggerimenti, le richieste e la stessa impostazione culturale contenuta nella relazione svolta dall'ingegner Codonesu possano senz'altro essere assunti come elemento integrativo rispetto al lavoro che svolgeremo, già dal prossimo venerdì 27 luglio. Quindi mi permetto di chiedere al sindaco di Villaputzu, ovvero all'amico Fernando Codonesu – anche se la considero implicita – la disponibilità a socializzare con gli altri sindaci questo tipo di riflessione, senza scivolare nel paternalismo – perché ciò non è né un'a-

spirazione né un obbligo – e di raccomandare loro di incontrarsi, il 27 luglio, all'insegna dell'unità, al di sopra di ogni appartenenza politica, senza condizionamenti legati alla «casacca di partito» che si indossa, ma in un contesto istituzionale – e perciò laico – privo di qualunque tipo di suggestione, perché un lavoro così alto, così importante e delicato potrà realizzarsi soltanto se la politica, nel senso dell'antagonismo politico, verrà tenuta fuori dalla porta.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare nuovamente il sindaco di Villaputzu, l'ingegner Codonesu. È appena il caso di dire, con riferimento a questo argomento, che subito dopo venerdì 27 luglio sarà utile e opportuno che la Commissione valuti di sottoporre gli atti dell'incontro – dopo averli acquisiti – anche alla visione delle autorità militari. Essendo la Repubblica «una e indivisibile», così come ha ricordato il sindaco Codonesu nel suo intervento, è evidente che le Forze armate e l'amministrazione della difesa ne sono parte integrante: esse sono anzi una parte amata e determinante dello Stato. Avendo le Forze armate il solo desiderio di servire il Paese, è bene che esse si rendano conto delle osservazioni che i sindaci e i rappresentanti del popolo, con riferimento ad argomenti come quelli relativi ai poligoni di tiro, hanno ritenuto di esprimere e di proporre.

Dall'integrazione delle opinioni e dalla critica delle proposizioni potrà certamente discendere la soluzione ideale. Per la presente Commissione d'inchiesta tale soluzione è relativa alla possibilità di effettuare una proposta, posto che la materia è di competenza governativa e parlamentare, per le connesse implicazioni legislative. Desidero dunque ringraziare i colleghi senatori che riterranno di dare la loro disponibilità per la missione nell'amata e diletta terra di Sardegna.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 14,45.*

